

Su zucchero e carne nuove manovre speculative per aumentare i prezzi

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per Cipro Ankara intende riunire in una sola zona i turco-ciprioti

A pag. 13

Imponente e commossa manifestazione attorno alle vittime della strage

DA BOLOGNA FERMO IMPEGNO DI LOTTA

La Costituzione antifascista è l'arma per stroncare la linea dell'eversione

Un'immensa folla ha ascoltato il discorso del sindaco Zangheri, sottolineando col proprio consenso l'esigenza di un'azione energica per tagliare alle radici i rigurgiti fascisti - Presenti il presidente Leone, il presidente del Consiglio, i rappresentanti del Parlamento - Il compagno Berlinguer guidava la delegazione del PCI, De Martino, Fanfani, Orlandi, La Malfa - e Bignardi quelle degli altri partiti costituzionali - La partecipazione di Lama, Storti e Vanni - L'ufficio religioso del cardinale Poma

Il discorso di Zangheri

Diamo qui di seguito il testo integrale del discorso pronunciato dal compagno Zangheri, sindaco di Bologna.

«Salutiamo le vittime della strage con dolore e con profonda amarezza, rivolgiamo alle famiglie colpite un affettuoso commosso sentimento di cordoglio e solidarietà umana, ai feriti formuliamo l'augurio di tornare al più presto alla vita e al lavoro. Su queste bare non diciamo vane parole, non esprimiamo buoni ed effimeri propositi; ma esprimiamo la dura determinazione, che è della schiacciata maggioranza degli italiani, a combattere queste trame eversive che insanguinano il Paese, per sconfigurarle e stroncarle per sempre.

«L'omaggio di Bologna viene dal cuore di una città che è antifascista senza incertezza, civile e nemica della violenza e della sopraffazione: è un segno di lutto e di compianto intimamente sentito; e anche, vuole essere, atto di condanna ferma degli esecutori del delitto, dei mandanti, delle centrali interne ed internazionali che reggono le fila di una mostruosa strategia della tensione e del crimine.

«È la strategia del fascismo: le forze politiche e sindacali democratiche, tutta l'opinione pubblica l'hanno affermato ormai al di là di ogni dubbio. Vi è solo un nemico della democrazia, sia pure coperto di mutevoli vesti e pronto ad usar tecniche diverse. Questo nemico è il fascismo. E non so, e non so se pare, se vecchio o nuovo, e come allevato, a quali fonti nutrito. È il cieco odio per la libertà delle persone, per la libera competizione delle idee, per l'avanzamento dei lavoratori, che costituisce l'essenza del fascismo e che si manifesta in questo momento nelle forme più atroci del terrorismo. Ma un cordone onicofalico lega i terroristi ai lividi ideologi nazionisti, agli esponenti del regime, impuniti e ricomparsi sulla scena politica. Comune è il loro obiettivo di «ereditare la democrazia e ferirla a morte, comune il loro disprezzo per la vita e la dignità dell'uomo.

«A pochi chilometri da San Benedetto Val di Sambro c'è un paese i cui abitanti sono sterminati col ferro e col fuoco dalle belve naziste. Loro alleati e complici erano i fantocchi fascisti. Le odierne alleanze e complicità non possono più a lungo restare nascoste. I figli dei carnefici di Marzabotto sono tornati a colpire con la stessa disumana ferocia. Chi vi sia dietro, chi li sopprima, chi appressi macchieri la nostalgia del passato, osserva, c'è da credere, con compiacimento e benevolenza le gesta di questi efferrati seguaci della violenza, e attende il momento di farsi avanti per stabilire un suo ordine, l'ordine del silenzio, della paura, l'ordine nero, che sarebbe poi, come già è stato, il peggiore disordine. Eversione di tutti i valori politici e morali ed anche solamente umani.

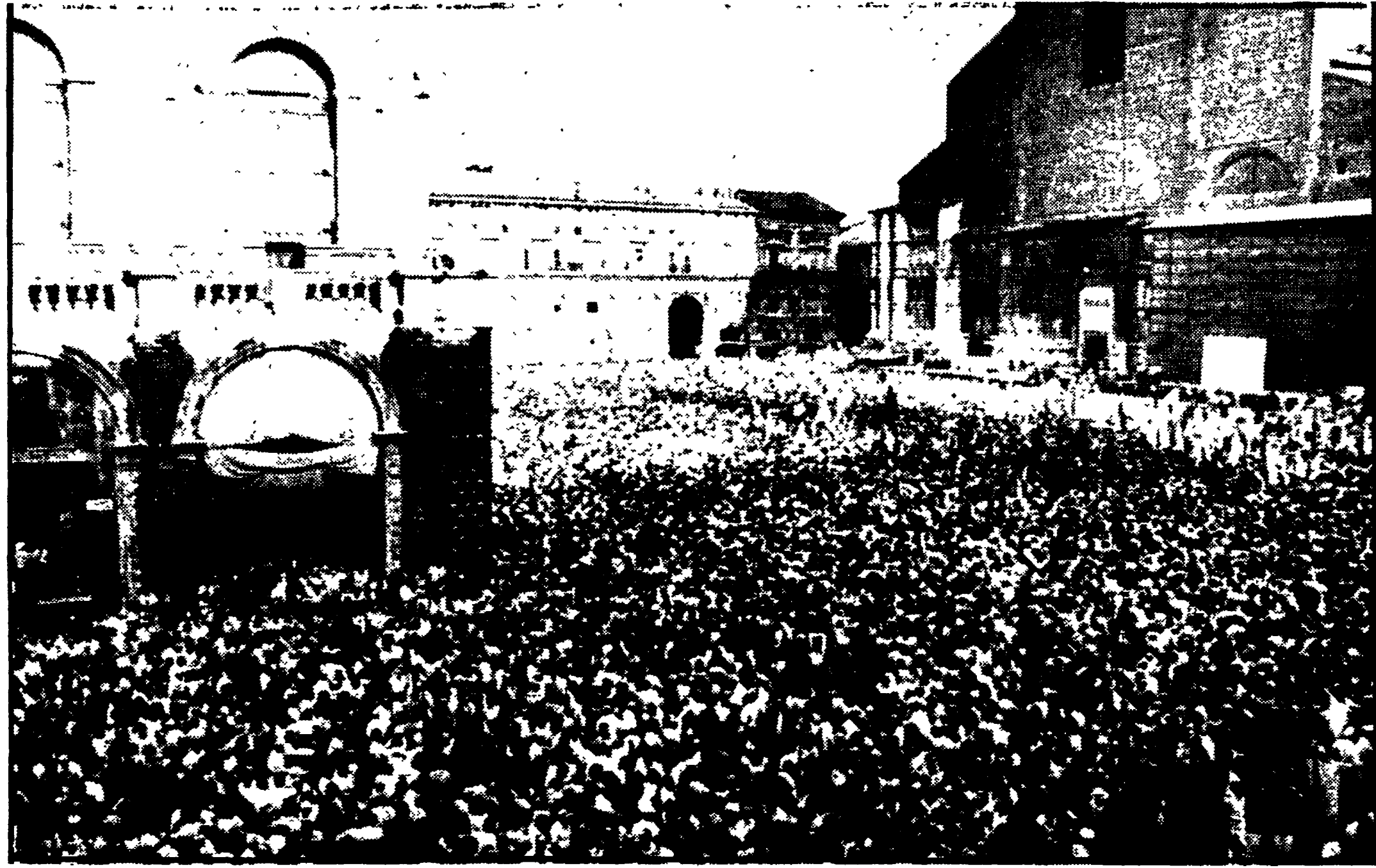
«Un simile disegno non può essere accettato però ormai più neanche di piccole minoranze e perciò i criminali si nascondono, i mandanti restano nell'ombra. Ma vanno finalmente snidati e portati alla luce del sole e colpiti senza misericordia. Tutti i pubblici poteri debbono agire con un'indignazione, con decisione e fermezza, con rapidità.

Nam è ammissibile che le indagini ristagnino, che tempo prezioso venga perduto, che si attenda che le tracce lasciate dai banditi scompaiano. Dopo Brescia il popolo ha atteso mosse più concrete, risultati più consistenti. Ma la nuova strage non deve restare impunita. È necessario non perdere il vantaggio che in questa occasione si è conseguito con l'arresto dei fascisti bolognesi. Attendiamo che la magistratura ottenga le prove e le informazioni necessarie per risalire ai livelli più alti della gerarchia del terrore. Dipendono dall'esito di questa indagine forse altre vite umane, la possibilità di evitare altri complotti; è in gioco, più in generale, la fiducia dei cittadini negli organi della giustizia, la sorte stessa di questa guerra sorda e spietata che si combatte dai neri sicari del terrore contro la democrazia, la sicurezza, la libertà dei cittadini.

«E per questo l'invito che il Paese rivolge a chi ha responsabilità statali è di procedere con maggiore e crescente decisione. Ai criminali non deve essere data tregua. Ciò che è necessario cambiare sia cambiato negli orientamenti politici e nelle procedure di tutela dell'ordine pubblico. Alla prova di saldezza che gli italiani hanno dato in questi anni e continueranno a dare, deve corrispondere la azione coerente e inflessibile decisione. Ai criminali non deve essere data tregua. Ciò che è necessario cambiare sia cambiato negli orientamenti politici e nelle procedure di tutela dell'ordine pubblico.

«Ci si chiede da molti quali armi usare nella lotta contro la trama eversiva che agisce tra i valli del comune, è giunto sulla piazza il gonfalone della città martire di Marzabotto, i cittadini sono esplosi in un grande applauso. Solo più tardi, quando sul sagrato della chiesa ha fatto la sua apparizione l'on. Amintore Fanfani che, nella qualità di segretario del proprio partito, presiede la delegazione della DC si sono avvertiti dei fischi. Poi sono entrate nel tempio le delegazioni degli altri partiti dell'arco costituzionale.

«Quella del nostro partito era guidata dal compagno Enrico Berlinguer. Erano presenti i segretari di tutti i partiti del arco costituzionale: oltre Berlinguer e Fanfani, De Martino, Orlandi, La Malfa, Bignardi. Subito dopo è stata la volta della delegazione del sindacato, con in testa i segretari Lama, Storti e Vanni. È quindi giunto il presidente della Repubblica Giovanni Leone, assieme al presidente del consiglio dei ministri Mariano Rumor. Accanto al capo dello Stato c'erano il sindaco di Bologna Renato Zangheri e il presidente della giunta regionale Guido Pantani.



BOLOGNA — Un'immagine dall'alto dell'immensa folla che ha gremito ieri piazza Maggiore durante i funerali delle vittime della strage fascista

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 9. Oltre centocinquanta cittadini e lavoratori hanno oggi a Bologna rivolto l'estremo omaggio alle vittime della strage fascista. La pur grande piazza Maggiore non è riuscita a contenere l'immensa folla. Strapiene di gente erano anche le piazze Nettuno e della Mercanzia, le vie vicine: via Ugo Bassi, via Rizzoli, via Indipendenza. Già nelle primissime ore del pomeriggio la piazza Maggiore dove hanno sede il comune e la cattedrale era gremita. I gonfaloni dei comuni, le bandiere rosse dei partiti di sinistra abbrunate, un folto gruppo di bandiere bianche della DC, animavano la piazza, mentre all'interno di San Petronio, allineate di fronte all'altare maggiore, coperte da un drappo viola, erano state poste dieci bare. La prima, bianca, era quella del piccolo Marco Russo e, accanto, quella della madre, Maria Santina Carraro. Poi, tutte le altre. Assenti le bare della giovanissima grossetana Raffaella Garosi e del

perugino Antidio Medaglia, partite nei giorni scorsi per la loro città di origine.

«È stata una grande manifestazione di forza di serietà, di compostezza quella della folla immensa che ha partecipato allo svolgimento della cerimonia. Alle 17,30, quando era recato dai viali del comune, è giunto sulla piazza il gonfalone della città martire di Marzabotto, i cittadini sono esplosi in un grande applauso. Solo più tardi, quando sul sagrato della chiesa ha fatto la sua apparizione l'on. Amintore Fanfani che, nella qualità di segretario del proprio partito, presiede la delegazione della DC si sono avvertiti dei fischi. Poi sono entrate nel tempio le delegazioni degli altri partiti dell'arco costituzionale.

«Quella del nostro partito era guidata dal compagno Enrico Berlinguer. Erano presenti i segretari di tutti i partiti del arco costituzionale: oltre Berlinguer e Fanfani, De Martino, Orlandi, La Malfa, Bignardi. Subito dopo è stata la volta della delegazione del sindacato, con in testa i segretari Lama, Storti e Vanni. È quindi giunto il presidente della Repubblica Giovanni Leone, assieme al presidente del consiglio dei ministri Mariano Rumor. Accanto al capo dello Stato c'erano il sindaco di Bologna Renato Zangheri e il presidente della giunta regionale Guido Pantani.

«È il rito di commiato», celebrato dal cardinale Antonio Poma, arcivescovo della città, è stato rapido, è durato meno di mezz'ora. Il cardinale ha introdotto la cerimonia funebre con brevi parole, sottolineando come la parola umana non riesce «ad esprimere l'intima sofferenza del cuore e il turbamento delle coscienze». «La nostra solidarietà — ha poi detto il cardinale Poma — si estende a tutta la nazione che sta attraversando, come altri paesi, una grande prova. Possa quest'ora di dolore e di tenebre essere superata dalla collaborazione di tutti i cittadini con la dignità e la fermezza della nostra genuina tradizione, garanzia di libertà e di sicurezza per tutti».

Ma il momento di più intenso è stato quello in cui i deputati della maggioranza hanno votato con l'opposizione, mentre molti altri mancavano. A PAGINA 2

INSEDIATO IL NUOVO PRESIDENTE MENTRE NIXON TORNAVA IN CALIFORNIA

Inizia in USA l'amministrazione Ford

Kissinger rimane Segretario di Stato — Camera e Senato promettono cooperazione al nuovo titolare della Casa Bianca — Il trapasso dei poteri e la cerimonia del giuramento — Nixon ha lasciato Washington e si è recato nella residenza di S. Clemente

Continua in Parlamento la battaglia sui decreti

Il governo battuto alla Camera sulle assunzioni per decreto

Anche ieri, e per l'intera giornata, si è sviluppato nei due rami del Parlamento un serrato scontro sui decreti governativi. Il Senato ha cominciato l'esame del provvedimento sui fitti, già varato dalla Camera. Anche a Palazzo Madama i fascisti hanno tentato una manovra ostruzionistica a sostegno degli interessi della grande proprietà immobiliare. Ma la manovra del Msi è stata liquidata rapidamente, e l'assemblea di Palazzo Madama ha potuto affrontare il merito del decreto e delle modifiche già imposte a Montecitorio. Il dibattito — in cui ieri è intervenuto il compagno Petrone — si conclude oggi con il voto del provvedimento. Alla Camera s'è concluso l'esame del decreto relativo alla perequazione tributaria. I comunisti hanno votato contro il provvedimento che tuttavia è stato praticamente svuotato con l'abolizione delle norme relative alla assunzione di 6.500 impiegati per l'amministrazione finanziaria. Sull'emendamento che sopprimeva queste norme il governo è stato battuto; almeno una ventina di deputati della maggioranza hanno votato con l'opposizione, mentre molti altri mancavano. A PAGINA 2



WASHINGTON — Il 38° presidente degli Stati Uniti, Gerald R. Ford, mentre presta giuramento

Indiziati di strage i tre fascisti presi a Bologna

Assurda scarcerazione di uno dei tre

I tre fascisti presi a Bologna due notti fa sono stati indiziati di strage. Ciononostante, con una frettolosa ed inammissibile decisione della procura, uno di loro, il Casali, capolettore del Msi, è stato rimesso in libertà, mentre gli altri due sono stati imputati per ricostituzione del partito fascista. Si tratta di Emanuele Bartoli e di Italo Bono: costui oggi viene messo a confronto con un teste che gli inquirenti definiscono molto attendibile, il quale ha dichiarato di averlo veduto a Brescia, la mattina della tremenda strage in piazza della Loggia. Questo e altri importanti elementi collegano l'inchiesta per l'uccisione al direttissimo Roma-Monaco con le altre che si svolgono in tutta Italia. A questo proposito è stato annunciato per oggi un vertice a Roma al quale prenderanno parte il ministro Taviani, il capo della polizia Zanda-Loy, il capo del Sid Casardi, il comandante del Cc generale Mino e quello della Finanza, generale Giudice, i loro vice e il capo dell'Antiterrorismo, questore Santillo. A PAGINA 5

«Rosa dei Venti»: generale di brigata avvisato di reato

Il giudice Tamburino che conduce l'inchiesta sulla «Rosa dei venti» a Padova, insieme con il giudice Fais, ha emesso ieri una comunicazione giudiziaria nei confronti del generale di brigata Ugo Ricci, residente a Roma; il provvedimento è stato preso in base agli articoli del codice che puniscono il reato di «partecipazione ad associazione sovversiva». La decisione è seguita ad un lungo interrogatorio del tenente colonnello Amos Spiazzi già incarcerato. A PAGINA 4

Le reazioni all'estero

Le reazioni alle dimissioni di Nixon e alla ascesa alla Presidenza di Gerald Ford hanno un comune denominatore in tutte le capitali: l'auspicio che la linea di politica estera volta a migliorare le relazioni internazionali sia proseguita anche dal nuovo Presidente degli Stati Uniti.

Questa considerazione d'alta parte ispira anche molti dei giudizi degli uomini politici e della stampa del campo occidentale sulla gestione Nixon, di cui nel momento del ritiro si è cercato soprattutto di sottolineare quel che di positivo c'è stato in alcuni atti della sua politica estera.

Per quanto riguarda Ford, due preoccupazioni sono emerse. Una nel mondo arabo l'altra in Giappone: gli arabi temono che Ford resti fedele ai suoi precedenti atteggiamenti di deciso filo-israeliano, i giapponesi temono che il conservatorismo di Ford porti a un protezionismo nella politica economica degli Stati Uniti. A PAGINA 4 (Segue in ultima pagina)